

IL TEMPIO DI DON BOSCO

Festa del Sacro Cuore:
*"Onorare l'Amore
che Gesù portò
agli uomini"* (Don Bosco)

ANNO 72° - MENSILE - n. 6 GIUGNO 2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO Ss. MESSE:

Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15; Feriale: 7,30 - 11 / 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16,30

ORARIO MUSEI

Museo Missionario

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18.

ORARIO NEGOZIO RICORDI RELIGIOSI E LIBRERIA

Feriale 9 -12 - 14,30 - 18,00

Domenica e Festivi 9,00 - 12,30 - 14,30 - 18,30

Chiusura a Natale (tutto il giorno) 1 Gennaio e Pasqua (mattino)

INFORMAZIONI

Negozi ricordi religiosi:

Tel. 011.98.77.163

Ufficio Accoglienza:

Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111, Fax 011.98.77.236

Per offerte

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT) - Istituto Bernardi Semeria

Banca CR Asti fil. Castelnuovo Don Bosco,
BIC CASRIT22 - C. Iban IT62M0608547380000000020109

*BancoPosta:*TempioDonBosco,IT37A076011030000000110148

RIFERIMENTI

<http://www.colledonbosco.org>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

CFP: segreteria.colle@cnosfap.net

Museo Missionario: museo@colledonbosco.it

Negozi ricordi religiosi: negoziocolledonbosco@yahoo.it

Rivista TDB: redazione@colledonbosco.it

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE - 6/2018 - Anno 72

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Gasparotto, P. Gilardi, G. Ruaro

COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, N. Cerrato, G. Chatrian,
G.Colonna, S.Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Risso,
C. Russo, E. Zeni, A. Cherchi

STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovi (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - PESSIONE (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00

VERSAMENTI C.C.P. 00110148 intestato a:

Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

TELEFONO: 011.98.77.111 - 011.98.77.162, FAX: 011.98.77.236

Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib. di
Torino il 14-11-1949

SOMMARIO

<i>Contemplare (Don Ezio Maria Orsini)</i>	3
<i>Ascoltiamo Papa Francesco: Il Sacro Cuore di Gesù (A cura della Redazione)</i>	4
<i>Il sogno del serpente - 2ª parte (Don Gianni Asti)</i>	6
<i>Schede Bibliche - Numeri (Don Ezio Maria Orsini)</i>	9
<i>Mamma Margherita ti vogliamo bene/55 - I carismi di Mamma Margherita: la famiglia ed il perdono (Diego Occhiiena)</i>	10
<i>Dio risponde alle domande (Giovanna Colonna)</i>	12
<i>Pregiere per il Sinodo dei Giovani (Giovanna Falcione)</i>	14
<i>I Centri di aiuto alla Vita (Enrico Greco)</i>	16
<i>La testimonianza cristiana (Don Paolo Camussi)</i>	18
<i>Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"...</i>	
<i>Un piccoletto che diventò Papa (Paolo Cappelleto)</i>	19
<i>Cronaca (Luciano Pelissero)</i>	20
<i>Don Bosco a Giugno (Claudio Russo)</i>	23

CONTEMPLARE

Nel gran dispiego di energie per vivere felici le vacanze, il rischio di affaticarsi per gustare e per godere il riposo è grande. Il bilancio tra fatica e riposo rischia di essere in pareggio o addirittura a vantaggio della fatica.

“Tutti in movimento” sembra essere la parola d’ordine alla quale obbedire ciecamente. E tutti, quelli che possono, si muovono contenti di un tempo differente, una “distrazione” che mira a recuperare le energie e la gioia che, le ripetitive giornate lungo l’anno, avevano appannato. In estate, il meritato riposo dallo stress che ci perseguita, dovrebbe tradursi in vita pacata e serena, gioiosa e tranquilla e, invece, il mondo moderno ci induce a vivere la vacanza, inzeppandola di nuove attività da compiere, di nuove procedure da seguire, di nuove fatiche a cui sottoporsi, di nuovi modi e di nuove mode a cui attenersi. Che bella la vacanza moderna! Si parte stanchi e si ritorna più stanchi... Si percorrono migliaia di chilometri ed il rischio è quello di non saper scendere fino al proprio cuore. Nel vivere l’estate però, tu che non mandi in vacanza la fede, tu che credi, hai il chiaro convincimento che il vero riposo, quello profondo è una condizione dello spirito, una riscoperta che ridona alla tua vita, la solleva dai pesi della ripetitività e la rigenera dal di dentro recuperando forza, freschezza, pace interiore, calma e serenità nonostante le preoccupazioni. Ben più riposante della pur legittima amaca o del lettino sulla spiaggia è vivere i giorni del riposo negli orizzonti della fede. In essa riscopri la verità di essere seguito, di non essere dimenticato, neppure durante le vacanze, da Colui che ti ama perché ti ha voluto e, proprio perché ti ha voluto, continua a spendere il suo Amore per te. Che riposo per l’anima credere profondamente in questa verità; che forza, ridona allo sguardo della contemplazione, la relazione profonda con Dio. Compito fondamentale della vacanza è rinnovare lo sguardo, radicare ciò che vedi attorno a te nel creato, radicarlo dentro la sinfonia dell’amore

di cui tu sei come una nota fondamentale. Con la certezza della fede rinnovi lo spirito e con lo spirito rinnovato recuperi la bellezza dello stupore e, con lo stupore a cui ti apri, gusti la vera gioia e, nella vera gioia, trovi una grande pace. Il tempo di vacanza, per te che credi, diventa per questo anche il tempo in cui sai confondere mirabilmente la preghiera con il tuo sguardo, il riposo del corpo con la pace dell’anima. È preghiera allora aprirsi all’accoglienza degli altri, è preghiera ammirare la natura e ringraziare, è preghiera camminare insieme, è preghiera non dimenticare gli altri ma averli presenti nel ricordo e nel cuore. Scopri così che il tempo dell’estate, tempo della grande luce, porta anche dentro di te una luce nuova. L’estate ha il sapore della risurrezione; la luce ti avvolge in molte delle ore della tua giornata. La luce prolungata e il riposo dell’estate, sussurrano al tuo cuore; “sei fatto per la luce, sei fatto per la festa, sei fatto per la gloria sei fatto per l’incontro”. Lo sguardo dell’estate diventa sconfinato, coinvolge i tuoi occhi ma ancor più impegna la tua mente, scandaglia e setaccia il tuo cuore. Guarda in alto quindi, guarda attorno, guarda al tuo passato, scruta il tuo futuro ma rinnova ogni tuo sguardo, partendo dal profondo allora diverrai capace di contemplare cioè di guardare con rispetto e con amore le cose che solitamente vedi.





*A cura
della Redazione*

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

IL SACRO CUORE DI GESÙ

Il cuore di Gesù simbolo per eccellenza della Misericordia di Dio

“Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, massima espressione umana dell'amore divino. Proprio venerdì scorso, infatti, abbiamo celebrato la solennità del Cuore di Cristo, e questa festa dà l'intonazione a tutto il mese. La pietà popolare valorizza molto i simboli, e il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera. Nei Vangeli trovia-

mo diversi riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (*Mt* 11,28-29). Fondamentale poi è il racconto della morte di Cristo secondo Giovanni. Questo evangelista infatti testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue ed acqua (cfr *Gv* 19,33-34). Giovanni riconobbe in quel segno, apparentemente casuale, il compimento delle profezie: dal cuore di Gesù, Agnello

immolato sulla Croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita. Ma la misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo! Ce lo dice anche il Vangelo di oggi, nell'episodio della vedova di Nain (Lc 7,11-17). Gesù, con i suoi discepoli, sta arrivando appunto a Nain, un villaggio della Galilea, proprio nel momento in cui si svolge un funerale: si porta alla sepoltura un ragazzo, figlio unico di una donna vedova. Lo sguardo di Gesù si fissa subito sulla madre in pianto. Dice l'evangelista Luca: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei» (v. 13). Questa «compassione» è l'amore di Dio per l'uomo, è la misericordia, cioè l'atteggiamento di Dio a contatto con la miseria umana, con la nostra indigenza, la nostra sofferenza, la nostra angoscia. Il termine biblico «compassione» richiama le viscere materne: la madre, infatti, prova una reazione tutta sua di fronte al dolore dei figli. Così ci ama Dio, dice la Scrittura. E qual è il frutto di questo amore, di questa misericordia? È la vita! Gesù disse alla vedova di Nain: «Non piangere!», e poi chiamò il ragazzo morto e lo risvegliò come da un sonno (cfr vv. 13-15). Pensiamo questo, è bello: la misericordia di Dio dà vita all'uomo, lo risuscita dalla morte. Il Signore ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. È pura misericordia! Andiamo da Gesù! Rivolgamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la «compassione» di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli”.

(Piazza San Pietro Domenica, 9 giugno 2013).

Gesù mite e umile di cuore

“L'amore fedele di Dio per il suo popolo si è manifestato e realizzato pienamente in *Gesù Cristo*, il quale, per onorare il legame di Dio con il suo popolo, si è fatto nostro schiavo, si è spogliato della sua gloria e ha assunto la forma di servo. Nel suo amore non si è arreso davanti alla nostra ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto. Ce lo ricorda san Paolo: «Se noi

siamo infedeli, lui – Gesù – rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13). Gesù rimane fedele, non tradisce mai: anche quando abbiamo sbagliato, Egli ci aspetta sempre per perdonarci: è il volto del Padre misericordioso.

Questo amore, questa fedeltà del Signore manifesta *l'umiltà del suo cuore*: Gesù non è venuto a conquistare gli uomini come i re e i potenti di questo mondo, ma è venuto ad offrire amore con mitezza e umiltà. Così si è definito Lui stesso: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). E il senso della festa del Sacro Cuore di Gesù, che celebriamo oggi, è quello di scoprire sempre più e di farci avvolgere dalla fedeltà umile e dalla mitezza dell'amore di Cristo, rivelazione della misericordia del Padre. Noi possiamo sperimentare e assaporare la tenerezza di questo amore in ogni stagione della vita: nel tempo della gioia e in quello della tristezza, nel tempo della salute e in quello dell'infermità e della malattia. La fedeltà di Dio ci insegna ad accogliere la vita come avvenimento del suo amore e ci permette di testimoniare questo amore ai fratelli in *un servizio umile e mite*. Cari fratelli, in Cristo noi contempliamo la fedeltà di Dio. Ogni gesto, ogni parola di Gesù lascia trasparire l'amore misericordioso e fedele del Padre. E allora dinanzi a Lui ci domandiamo: com'è il mio amore per il prossimo? So essere fedele? Oppure sono volubile, seguo i miei umori e le mie simpatie? Ciascuno di noi può rispondere nella propria coscienza. Ma soprattutto possiamo dire al Signore: Signore Gesù, rendi il mio cuore sempre più simile al tuo, pieno di amore e di fedeltà”.

(Papa Francesco, Festa del Sacro Cuore, 27 giugno 2014)



IL SOGNO DEL SERPENTE 2ª PARTE

Don Gianni Asti

DON BOSCO FORMA LA COSCIENZA DEI GIOVANI CON I SOGNI

Il mese di giugno, è il mese eucaristico e del Sacro Cuore. Ci offre l'occasione per ricordare ai nostri adolescenti la Comunione frequente, almeno domenicale. È proprio l'incontro con Gesù nella Comunione, che li trasfigura fino a riflettere sul loro volto e nei loro occhi la bellezza di Gesù adolescente. È anche il sacramento che li fortifica nella lotta contro l'egoismo e li spinge al dono, verso i familiari, i coetanei, i più piccoli, i poveri nei quali spesso incontrano di nuovo quel Gesù che avevano ricevuto con tanta gioia nel-

la prima Comunione. Contemporaneamente hanno bisogno della Confessione frequente e sincera, dallo stesso confessore che è diventato l'amico della loro anima, con il quale è più facile aprire il cuore e avere quella confidenza per vincere i morsi del serpente impuro. Ecco allora molto opportuna la continuazione del sogno del serpente, narrato la volta scorsa, che distrutto dalla corda del Rosario, ha lasciato in terra ancora le sue carni. Don Bosco, per la delicatezza degli argomenti trattati aveva rimandato il racconto della seconda parte del sogno. Era spiegabile la curiosità dei ragazzi e dei suoi giovani salesiani, nonostante la riservatezza che lui desiderava.

Riprendono il racconto proprio loro: *“Il giorno dopo, 22 agosto, lo pregammo più volte a volerci raccontare se non in pubblico, almeno in privato quella parte di sogno che aveva taciuta. Non voleva accondiscendere. Dopo però molte suppliche si piegò e disse che alla sera avrebbe ancor parlato del sogno. Così fece. Dette le orazioni, incominciò: - Dietro molte vostre insistenze racconterò la seconda parte del sogno. Se non tutta, almeno vi dirò quel tanto che potrò raccontarvi”.*

Gli effetti malefici del serpente e il rimedio dell'incudine e del martello

Dunque mentre io e quel personaggio parlavamo della corda, del serpente e dei loro significati, mi volgo indietro e vedo alcuni giovani che raccoglievano quei pezzi di carne del serpente e mangiavano. Io allora gridai subito: - Ma che cosa fate? Pazzi che siete! Non sapete che quella carne è velenosa e vi farà molto male? - No, no, mi rispondevano i giovani: è tanto buona! Ma intanto, mangiato che avevano, cadevano in terra, gonfiavano e restavano duri come pietra. Io non sapevo darvi pace, perché nonostante quello spettacolo altri giovani continuavano a mangiare. Io gridavo all'uno, gridavo all'altro; davo schiaffi a questo, pugni a quello, cercando di impedire che mangiassero: ma inutilmente. Qui uno cadeva, là un altro si metteva a mangiare. Allora chiamai i chierici in aiuto e dissi loro che si mettersero in mezzo ai giovani e si adoperassero in ogni modo perché più nessuno mangiasse di quella carne. Il mio ordine non ottenne l'effetto desiderato, che anzi alcuni degli stessi chierici si misero a mangiare le carni del serpe e caddero egualmente come gli altri. Io ero fuori di me stesso, allorché vidi tutto intorno a me un gran numero di giovani distesi per terra in quello stato miserando. Mi rivolsi allora a quello sconosciuto e gli dissi: - Ma che cosa vuol dire ciò? Questi giovani conoscono che quella carne reca loro la morte, tuttavia la vogliono mangiare! E perché? -

*Egli rispose: - Sai bene che l'uomo materiale non percepisce le cose di Dio - Ma ora non c'è più rimedio per riavere di nuovo questi giovani? - Sì che c'è - Quale sarebbe? - Non vi è altro che l'incudine ed il martello. - L'incudine? il martello? E che cosa fare di tali cose? - Bisogna sottoporre i giovani alle azioni di questi strumenti. - Come? Debbo forse io metterli su di un'incudine e poi batterli con un martello? Allora l'altro spiegando il suo pensiero, disse: - **Ecco: il martello significa la Confessione; l'incudine la Comunione:** bisogna fare uso di questi due mezzi. - Mi misi all'opera e trovai molto utile questo rimedio, ma non per tutti. Moltissimi ritornavano in vita e guarivano, ma per alcuni il rimedio fu inutile. Questi*

sono coloro che non facevano buone Confessioni”. (MB 7,242-3).

Le confidenze dei suoi giovani

Continuano le confidenze dei suoi giovani salesiani: *“Qualcuno potrebbe osservare che sarebbe stato conveniente attenuare od anche omettere qualche descrizione troppo disgustosa, ma non è tale il nostro parere... Quindi noi per esporre tutto il nostro pensiero, diremo di vantaggio come don Bosco avesse dato al sogno le spiegazioni più ovvie all'intelligenza dei giovani, ma che però altre ne lasciava intravedere di non minore importanza... Ma intanto le carni imputridite di quel mostro non potrebbero indicare lo scandalo che fa perdere la fede, la lettura di libri immorali, irreligiosi? Che cosa indica la disobbedienza ai genitori e superiori, la caduta, la gonfiezza, la durezza come di pietra, se non colpa, superbia, ostinazione, malizia? È il veleno che in loro ha trasfuso quel cibo maledetto, quel dragone descritto da Giobbe nel Capo XLI, che asseriscono i Santi Padri essere figura di Lucifero”.* Aggiungiamo alle riflessioni dei giovani di don Bosco le nostre, vedendo come l'indurimento del cuore dei nostri adolescenti, si manifesta nella ribellione ai genitori e agli educatori. Essi presumono di bastare a se stessi e vogliono fare le loro scelte, trascurando i consigli di chi vuole loro bene, mentre si confidano più facilmente con gli amici, che spesso non sono tali e li orientano al male. È così che si indurisce il loro cuore e, ripiegati su di sé, non riconoscono più l'amore dei genitori, degli educatori e i sacrifici che fanno per loro. Mentre diventano succubi di cattive compagnie, attraverso alle quali giungono all'uso delle droghe, che annebbiano la mente e il cuore e intaccano anche la loro bellezza fisica. Ciò che li indebolisce particolarmente è il tralasciare la Con-

fessione, dallo stesso confessore, che spesso già da ragazzi li conosce e li aiuta. Sono poi denutriti spiritualmente non accostandosi più alla Comunione o si comunicano pur sapendo dei peccati gravi commessi.

Condividiamo perciò le osservazioni dei giovani salesiani, a commento del sogno: *“A noi sembra che si possa spiegare così: Essere necessario che la grazia preveniente, ottenuta colla preghiera e con i sacrifici dei buoni, accenda i cuori induriti e li renda malleabili; che i due sacramenti, cioè il martello dell'umiltà acquisita nella Confessione e l'incudine dell'Eucarestia, sulla quale il ferro riceve una forma costante, artistica per essere poi temperato, possano esercitare la loro efficacia divina; che il martello che batte, e l'incudine che sostiene, concorrano insieme a compiere l'opera che nel nostro caso è la riforma di un cuore ulcerato, ma divenuto docile”.*

Il sogno degli strani capretti

Per confermare queste osservazioni dei giovani di don Bosco, ci pare utile unire un altro suo breve sogno sull'importanza della Confessione e della Comunione nella vita di un adolescente, e come il mondo e il diavolo facciano di tutto per allontanarli.

Si tratta del sogno dei capretti: *“Sognai che io ero in sagrestia zeppa di giovani che si confessavano da me. Ed ecco entrare un capretto dalla porta della sagrestia, aggirarsi intorno ai miei giovani, e giocare ora con l'uno or con l'altro in modo di fare perdere ad essi la buona volontà di confessarsi, a poco a poco uno per volta se ne uscirono... Io adirato diedi un pugno sulla testa a quella bestia, le ruppi un corno e la sforzai a fuggire. Volevo dare anche un forte rimprovero al sagrestano per averlo lasciato entrare. Intanto mi alzo e vestitomi dei paramenti sacri vado a celebrare la S. Messa. Giunto alla Comunione, ecco entrare per la porta maggiore della chiesa, non uno, ma una moltitudine di capretti, che introdottisi qua e là in mezzo ai banchi, con mille scene distraevano quei giovani che erano desiderosi di accostarsi alla mensa degli angeli, allontanandoli dal venire a fare la comunione. Alcuni si erano già alzati per andare all'altare, ma allettati da quei perfidi vezzi si mettevano nuovamente al loro posto. Questi capretti*

erano i nemici delle anime che colle divagazioni e cogli affetti disordinati tengono i giovani lontani dai Sacramenti...” (1866 MB, 8 314 - 316).

La gioia di avere Gesù nel cuore

La vera cura di bellezza spirituale per un adolescente è l'incontro con Gesù Risorto nella Confessione, e nella gioia che l'incontro Eucaristico dona loro. Come è avvenuto in diversi adolescenti. Non possiamo dimenticare Carlo Acutis, che muore di leucemia fulminante a soli 15 anni. Da quando aveva ricevuto Gesù nella prima comunione a 7 anni, era sempre stato fedele alla Comunione quotidiana e cercava o prima o dopo la Celebrazione eucaristica di sostare davanti al Tabernacolo per un momento ancora di adorazione. Mettendo l'Eucarestia al centro della sua vita, la chiamava: la *mia autostrada* per il Cielo. Siamo convinti che se i nostri ragazzi ritornassero a incontrare Gesù con frequenza li vedremmo veramente felici, mentre adesso appaiono spesso tristi e scontenti, nonostante non manchino di nulla. Dobbiamo avere il coraggio di proporre loro la cura del sole, cioè una visita a Gesù in chiesa, davanti al tabernacolo, ogni settimana, durante le vacanze, per vivere un colloquio personale, intimo con Lui manifestandogli le gioie, le sofferenze, i sogni tipici della loro età.

Non per niente don Bosco garantiva l'incontro Eucaristico quotidiano ai suoi ragazzi. Noi abbiamo ancora il coraggio di proporre e di offrire loro la Comunione quotidiana?



CONOSCERE LA BIBBIA 8.

I. AL SINAI (1-10)

1. Censimento delle tribù (1)
Ordine delle tribù (2)
La tribù di Levi: (3)
A. I sacerdoti - B. I Leviti. Loro funzioni - C. La loro scelta D. Loro censimento- E. Riscatto primogeniti F. I gruppi dei Leviti (4)
2. Norme per la vita sociale (5-6)
Norme di purità - Il nazireato
3. Questioni levitiche (7-8)
Offerte per la dedicazione
Il Candelabro
4. Pasqua e Partenza (9-10)
Data della Pasqua, La nube, Le trombe, Ordine di marcia

i suoi, la nube e l'arca sono il segno di questa sua premurosa e continua attenzione.

Mosè, mediatore, è posto tra la fedeltà a Dio e l'amore per il suo popolo. Il ruolo di Mosè è molto importante ma anche molto scomodo. Egli, pur essendo molte volte vittima della contestazione, della mormorazione e della ribellione dei suoi fratelli, continua la sua missione anche se, in qualche momento (Meriba), anch'egli è contagiato dalla fragilità del suo popolo.

Il popolo è l'ultimo protagonista del viaggio nel deserto. Esso è ribelle, ostinato, facile alla mormorazione, fragile e incline al peccato, all'idolatria. Per questo il popolo è sottoposto al giudizio di Dio; una condanna durissima per coloro che si sono staccati dalla comunità. Tra il giudizio di Jahwè e il peccato del popolo sta l'intercessione di Mosè e di Aronne che lasciano intravedere il sorgere del principio della responsabilità individuale riguardo al peccato.

III. ALLE SOGLIE DELLA TERRA (22-36)

1. I carmi di Balaam (22-24)
2. Tentazioni di Israele a Peor (25)
3. Censimento (26)
Eredità-Sacrifici-Il Sabato-Il novilunio
Gli azzimi-Festa delle settimane-
Il Giorno dell'Espiazione
Festa delle Capanne-I voti
5. Tentazioni a Madian (31)
6. Divisione d. Transgiordania (32)
7. Divisione di Canaan (33-34)
8. Diritti dei Leviti ed eredità della donna sposata (35-36)

Il Libro dei NUMERI Il popolo nel deserto

Il libro dei Numeri prende tale nome per via del censimento delle tribù che occupa i primi quattro capitoli del libro. La tradizione ebraica ha chiamato tale libro con un titolo più aderente al testo: *bemidbar* cioè; *nel deserto*. È il deserto del Sinai infatti che costituisce la scenografia in cui si compiono le vicende narrate. Il libro dei Numeri presenta **tre grandi protagonisti**: Il Signore, Mosè, il popolo.

Jahwè, guida il suo popolo, è presente tra

II. MARCIA NEL DESERTO (10-21)

1. Marcia dal Sinai al deserto di Paran (10-12)
Mormorazione-Il fuoco di Tabera
Lamento del popolo-Intercessione di Mosè-Ribellione di Maria e Aronne.
2. Gli esploratori nella terra di Canaan (13-14)
Mormorazione-Sconfitta a Corma
3. Aspetti giuridici-Ribellioni (15-19)
Oblazioni e sacrifici-Primizie del pane-Violazione del sabato
Rivolta di Core-Castigo
Il sacerdozio di Aronne-Rituali di purificazione
4. Viaggio verso Moab (20-21)
Meriba-Castigo-Morte di Aronne-
Il serpente di bronzo





Diego Occhiena
e
Amici Museo
Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/56

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA: LA FAMIGLIA ED IL PERDONO

“...le famiglie, come sarà avvenuto anche nelle nostre, devono imparare ad essere famiglia attraverso errori, che richiedono umiltà e comprensione, perdono e misericordia, poiché nella famiglia tutti hanno diritto al perdono e tutti hanno la facoltà di perdonare per costruire la famiglia e per ricostruirla”.

(Don Angel Fernandez Artime – Siamo famiglia! Ogni casa, scuola di vita e di amore. – Strenna 2017)

“...Ogni gesto di perdono ripara la casa dalle crepe e rinsalda le sue mura... Se impariamo a chieder-ci subito scusa e a donarci il reciproco perdono,

guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie”.

(Papa Francesco – Piazza S. Pietro – Udienza generale del 4 novembre 2015)

L'AMORE PER LA FAMIGLIA (PARTE QUINTA): FAMIGLIA E PERDONO (1)

Chi scrive questo articolo era nel 1965 un ragazzino di cinque anni che porta scolpito nella mente un ricordo nitido. Con i miei genitori ci eravamo recati a Capriglio a casa di alcuni conoscenti per una visita di cortesia. Tuttavia ero particolarmente irrequieto per-

A fianco: Cartolina commemorativa "Mamma Margherita e la verga"
In basso: Interno della Parrocchia di Capriglio

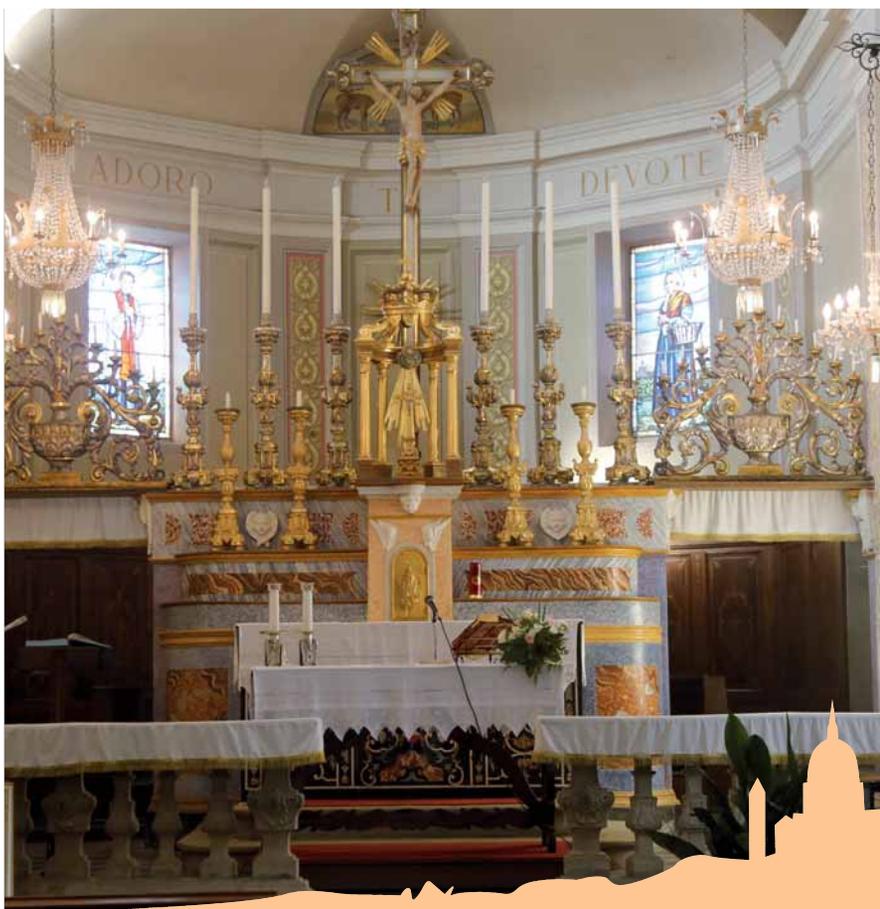
ché invece di pazientare in casa ad ascoltare i discorsi dei "grandi" avrei preferito correre in giardino: era infatti quella una bella giornata di sole. A forza di insistenze e insofferenze mia madre volle regolare la questione con un bel ceffone, ma fu proprio allora che si avvicinò una nonnina ultra novantenne che le disse di non schiaffeggiarmi e aggiunse che lei in tutta la sua vita non aveva mai dato uno scappellotto ai suoi figli eppure erano cresciuti educati e rispettosi. A distanza di molti anni, durante le ricerche genealogiche sulla famiglia Occhiena di mamma Margherita, venni a scoprire che la nonna, ormai passata a miglior vita, era una lontana parente di mamma Margherita. Non saprei dire se il fatto che mi capitò sia stata una semplice coincidenza fortuita che mi permise di evitare una battuta, oppure fosse parte del DNA della famiglia originale trasmesso alle generazioni successive, fatto sta che mamma Margherita era proprio così: correggeva i figli utilizzando l'amore piuttosto che la forza e l'autorità. È sufficiente leggere la sua vita per scoprire che era una donna che non alzava mai la voce per richiamare i figli, sempre calma, affabile e sorridente. Tuttavia sapeva avvisare e rimproverare in maniera opportuna ed era costante nelle correzioni.

Pur essendo una madre dolce non era debole e i figli erano coscienti che qualche loro mancanza seria avrebbe portato al castigo. Il simbolo più eloquente della sua autorità era una verga posata in un angolo della stanza, che però non usò mai. Suppliva ai castighi corporali con altri espedienti. Alcuni racconti, tratti dalla sua vita scritta dal Lemoyne, offrono esempi concreti.

"Giovanni aveva soli quattro anni. Tornato un giorno dal passeggio col fratello Giuseppe, ambedue erano arsi da molta sete per essere quella la stagione estiva. La mamma andò ad attingere acqua e diede a bere per primo a Giuseppe. Giovanni vedendo quella specie di preferenza, quando la mamma fu a lui coll'acqua, un po' permaloso fece segno che non voleva bere.

La mamma senza dire una parola portò via l'acqua e la ripose. Giovanni stette un momento così, e poi timida-mente : — Mamma! — Ebbene ? — Date dell'acqua anche a me? — Credevo che non avessi sete! — Mamma, perdonolo!» — Ah! così va bene! — E andò a prendere l'acqua e sorridendo gliela porse".

"Altra volta uno dei figli si era lasciato andare a qualche vivacità o impazienza propria dell'età sua e di un naturale tutto fuoco. Margherita lo chiamò a sé. Il giovanetto corse: — Mio caro, vedi tu quella verga? — Sì che la vedo — rispondeva il figlio ritraendosi indietro peritoso ad una certa di-stanza. — Dunque prendila e portamela. — Che cosa volete farne? — Portamela e poi vedrai. — Ah! voi volete adoperarla sulle mie spalle! — E perché no se tu mi fai di queste scappate! — Ebbene, mamma, non le farò più! — E il figlio sorrideva al sorriso inalterabile della sua madre". (continua)





Giovanna Colonna

DIO RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE

Chi sono, da dove vengo, dove vado, perché vivere, perché morire, soffrire, amare, fallire... Domande classiche, eterne, universali; interrogativi per uomini e donne, giovani e vecchi, onesti e disonesti, sani e malati, ... tutti si interrogano sul significato della propria presenza sulla terra, sui passi che devono, possono e vogliono fare e sui segni che lasceranno nella storia, grande o piccola, famosa o sconosciuta. Le domande cercano risposte: è assai frustrante non trovare la chiave di lettura degli interrogativi, siano essi fondamentali e importanti o momentanei e fugaci. Il tormento del dubbio assilla la mente,

rode l'anima, condiziona le scelte e dilata il disagio aumentando le domande che si fanno, assillanti e sempre più impellenti. Dove cercare le risposte? Alcuni credono di essere capaci a farsi le domande e a darsi le risposte giuste: beati loro, sono capaci di risolvere i quesiti in piena autonomia e sono felici con se stessi; nessun conflitto, senso di colpa, rimorso, solo certezze, convinzioni, sicurezze. Altri non trovano le risposte: alla continua ricerca nulla li convince, niente li consola, nessuno è abbastanza capace di comprendere e dialogare per formulare pareri e proporre eventuali soluzioni.

Le risposte possono arrivare dalle più variegata e fantasiose fonti: il partito, la filosofia, la tradizione, il clan, la religione, il leader carismatico, l'amico, il gruppo, il contatto sui social, il personaggio famoso... credere è fondamentale, avere fiducia nella parola è la condizione per ascoltare il pensiero ed elaborare le risposte coerenti.

È dalle risposte che diamo una rotta alla nostra vita; è dalle risposte che dipende la nostra pace, la nostra felicità la nostra capacità di costruire il futuro vivendo bene il presente; è dalle risposte che dialoghiamo con altri che condividono le nostre medesime convinzioni, da cui possiamo trovare forza di coesione nei momenti difficili e impegnativi della vita e siamo in grado di trasmettere energia a coloro che si trovano in un momento buio.

Ci sono le risposte confezionate dai maestri della comunicazione, della moda, dello spettacolo, dell'effimero che sono figlie del tempo in cui sono partorite: cambiano i gusti, le condizioni, gli scenari e le risposte si adeguano, si evolvono, prendono la forma dei bisogni e dei desideri.

C'è un bacino di risposte a cui attingere da sempre, per ogni occasione e situazione, per tutti gli uomini e donne: Dio. Dio ascolta, risponde, rimane in silenzio per lasciarci meditare e lasciarci il tempo di fare tutte le domande che vogliamo, di esprimere tutti i nostri dubbi, le perplessità, la rabbia e la gioia, l'amarezza e la soddisfazione, la delusione e l'euforia e poi risponde, con modalità a volte sconcertanti, ma efficaci, convincenti e coinvolgenti; non fornisce mai una risposta banale, scontata o già sentita.

Dio è sempre arguto, originale e anche impegnativo: non ci dice quello che vorremmo sentirci dire, ma ci risponde con occasioni, incontri, scenari che stupiscono e ci rapiscono.

Le risposte sono presso Dio, eterno e immutabile, come le domande che sono eterne e immutabili; Dio presente in ogni tempo, come le domande che sono le stesse in ogni secolo, in ogni continente, per tutti gli uomini; Dio parola che interroga ma non lascia senza risposta, che chiama ma non lascia soli, che non induce in tentazione e libera dal male. L'onestà della domanda

precede l'onestà dell'ascolto, della risposta: non si gioca con Dio.

Pubblicani, farisei, zeloti, maestri della legge, governanti, uomini del popolo hanno provato a tentare il Figlio di Dio, Gesù Cristo e sono sempre stati messi all'angolo; un giovane Lo ha interrogato seriamente, non gli è piaciuta la risposta ed è andato via triste; un anziano del sinedrio lo ha interrogato, di notte, e si è scoperto ignorante e bisognoso di altre risposte; un notabile lo ha interrogato per curiosità e non ha ottenuto risposta, diversamente da un condannato che lo ha riconosciuto vittima di un'ingiustizia legale ed è stato salvato in virtù della sua onestà. Dio ascolta tutti, risponde a tutti, anche con il Suo silenzio.

A volte risponde subito, a volte dopo tanto tempo, a volte quando sembra che non ci sia più tempo per le domande e per le risposte.

Dio ci ha promesso un posto con Lui e l'eternità per contemplarlo e capirlo: ci aveva preparato il paradiso in terra per iniziare a comprendere il paradiso futuro ma un inciampo ci ha fatto precipitare nella difficoltà del quotidiano, nei limiti delle nostre possibilità e nella tristezza del dolore e della morte.

In principio le domande avevano risposte chiare e immediate, la Parola creava e tutto era presso Dio: abbiamo perso la direzione, la Babele ci ha disorienti e confusi ma Dio ha mandato la risposta viva da sempre, il Suo Figlio Unigenito, il Verbo che era presso Dio, che si è incarnato, è morto per noi sulla Croce ed è Risorto, per rispondere in maniera definitiva alle nostre domande di salvezza.





PREGHIERE PER IL SINODO DEI GIOVANI

Giovanna Falcione

In vista del Sinodo dei Giovani, sono state scritte due preghiere: la preghiera della Comunità e quella dei giovani, pensate per pregare in gruppo o singolarmente per questo evento così importante. La preghiera ufficiale l'ha consegnata Papa Francesco ed è più adatta per le Comunità, l'altra è più personale, adatta alla preghiera anche individuale dei giovani. Ricordiamo come anche Don Bosco dicesse spesso ai suoi giovani di affidarsi alla preghiera in ogni momento della vita, soprattutto nelle difficoltà o nei momenti più impegnativi. Riporto di seguito le preghiere che possono essere inserite in momenti di preghiera comunitaria, ma anche personale.



Preghiera della comunità per il Sinodo 2018

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro,
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.

Franciscus

Preghiera dei giovani per il Sinodo 2018

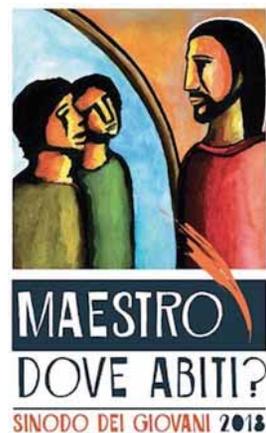
Signore Gesù,
la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.
Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita
e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.

La lotta per non cedere alle semplici comodità
e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.
Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo
per me. Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.

Guardo alla vicenda del discepolo amato
e alla sua sete di verità che è anche la mia.
Signore, ti prometto che ci proverò sul serio.
Chiarirò a me stesso da dove nasce questa mia sete.

Sarò anch'io sotto la Croce.
Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono
che non si pesca nulla in questa notte nera.
Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo,
riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque: "È il Signore!".

Infine vorrei tanto ospitare tua Madre,
come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.
Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te,
mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!





I CENTRI DI AIUTO ALLA VITA

Enrico Greco

Il Comune di Chieri ha recuperato un'area industriale dismessa per farne la Cittadella del Volontariato che ospita le tante Associazioni di volontari che operano sul territorio. Appena entrati, ci si trova in un lungo corridoio ai cui lati si aprono le sale che ospitano le diverse associazioni. A destra, si trovano subito dei locali molto invitanti con una stanza dedicata ai colloqui e agli incontri tra volontari e persone che chiedono aiuto e un altro locale adibito a lindo ed ordinato magazzino con tutto ciò che può occorrere ad un bimbo, dagli abiti ai giochi.

Siamo nella sede del Centro Aiuto alla Vita di Chieri (CAV), sede locale dell'associa-

zione nazionale che, ispirandosi ai principi del Movimento per la Vita, offre aiuto alle donne in difficoltà o nel portare a termine una gravidanza o nel far crescere i propri bambini. E il primo e più importante compito dei volontari è proprio l'ascolto e il dialogo con le mamme per offrire loro il sostegno psicologico e il supporto medico per aiutarle a non interrompere la gravidanza, pur in presenza di difficoltà economiche, sociali e culturali. Se poi occorre, si arriva anche al vero e proprio sostegno materiale, dal reperimento di alloggi alla fornitura di prodotti per la prima infanzia (latte in polvere, creme, culle, indumenti per neona-

ti etc.) e, in casi particolari, sostegno economico attraverso il Progetto Gemma.

Il CAV autofinanzia tutte le proprie attività con donazioni da parte di privati, ricavi dalla vendita dei fiori nella Giornata per la Vita (prima domenica di febbraio) e della Festa della Mamma (seconda domenica di maggio) e con il contributo del 5 per mille. L'emergenza abitativa per giovani donne in gravidanza rappresenta spesso un problema di primaria importanza, risolto con l'affitto di alloggi in grado di ospitare le mamme con i loro bambini. Ma queste case non sono solo appartamenti ospitali, ma anche occasioni per cucinare secondo le tradizioni dei paesi di origine, assistenza sanitaria, presenza delle volontarie e tutto quanto necessario ai bambini. Il lavoro del CAV non si esaurisce nell'assistenza, ma, negli anni, le volontarie hanno saputo costruire una rete di relazioni decisiva, pur in contesti laici e vincendo alcuni stereotipi in cui l'aiuto alla vita è stato visto con diffidenza e sospetto. Oggi le collaborazioni sono consolidate con il Consorzio Socio Assistenziale Chierese, l'Ospedale Maggiore di Chieri, il Consultorio, Porta Amica, l'Ufficio Stranieri del Comune di Torino e altre associazioni come il Sermig e il Gruppo Abele.

Importante è anche l'attività di proselitismo per rinnovare i ranghi del volontariato del CAV, con educatrici in tirocinio, con studentesse che hanno sviluppato il proprio credito formativo, con ragazze Scout in servizio. Ora l'impegno si sviluppa anche con l'aiuto di maestre che hanno tenuto corsi di italiano per le ragazze straniere.

La promozione e il sostegno della cultura della vita sono e rimangono il primo obiettivo del lavoro del CAV, per questo, oltre ai media e agli strumenti Internet e Facebook, la sede aperta quasi

ogni mattina rimane un punto di riferimento fondamentale.

I CAV in Italia sono 349, con 41 case di accoglienza, i bimbi nati nei quaranta anni di vita dei CAV sono oltre 190.000 e le donne assistite oltre 700.000. Numeri impressionanti capaci di testimoniare che esiste un'alternativa credibile all'aborto.

Ci siamo timidamente affacciati nel mondo affascinante del Volontariato che prova a tutelare i più deboli e inascoltati, quei bambini mai nati che la moderna legge sull'aborto ha voluto cancellare e abbiamo imparato che scegliendo la vita, si salvano un bimbo, una mamma, una famiglia, a beneficio della società intera.



LA TESTIMONIANZA CRISTIANA

Don Paolo Camussi

“Sale della terra...luce del mondo”

In virtù della grazia del Battesimo, per dono dello Spirito Santo, i cristiani sono chiamati a testimoniare Cristo ad essere come Lui ha affermato “sale della terra” e “luce del mondo” (Cfr. Mt.5,13-16). Lo sono nella misura in cui accolgono la Sua Parola e cercano di viverla anche a prezzo di opposizioni e persecuzioni. Ma che cosa significa essere **cristiani autentici** nel mondo d'oggi? Significa **essere sale** in grado di dare sapore alla vita: una vita che non può essere vissuta senza significati, senza entusiasmi, senza sacrifici, senza mete ed orizzonti ultimi. Il cristiano nel mondo deve svolgere il ruolo che il sale svolge nei cibi, preservare dal degrado, ossia dalla perdita dei valori, e deve dare gusto, sapore divino alle realtà umane, dare un senso ed un significato al vivere e al morire. Altrimenti i cristiani diventeranno insignificanti da un punto di vista della testimonianza.

Essere luce, segni della Verità di Dio, capaci di illuminare e orientare il cammino verso la meta, verso la vita che non avrà fine. Gesù ha detto di sé “*io sono la luce del mondo*”(Gv. 8,12), ma ha anche avuto il coraggio di chiamare *luce del mondo i suoi discepoli*. I cristiani non lo sono per virtù propria, ma perché riflettono la luce di Cristo: il Suo amore, la sua benevolenza, la sua mitezza, la sua umiltà, la sua giustizia, la sua misericordia, la sua capacità di scorgere il bene e di promuoverlo. I Santi sono per noi queste luci che ci orientano nel pellegrinaggio terreno e ci indicano la luce di Cristo.

La missione universale del cristiano

Il sale da solo non ha in se stesso la ragione del suo essere, deve salare il cibo, così pure la luce non la si nasconde se si vuole illuminare la casa, pertanto, anche la **testimonianza cristiana non deve chiudersi in ambienti angusti**. Papa Francesco invita la Chiesa

ad uscire ad andare verso la gente, privilegiando in particolare le persone più povere. La fede cresce solo se la si dona ad altri.

Viviamo in tempi difficili, le persone sono spesso tristi, angosciate o disperate, bisogno di luce per poter vivere e di sapore che dia significato e gioia alle cose. Chi è **sale e luce, per dono di grazia**, non può chiudersi in sé, ma deve **aprirsi verso tutti**: la missione cristiana deve avere le caratteristiche dell'**universalità**, in quanto Gesù è venuto per la **salvezza del mondo**.

La **missione battesimale**, chiede al cristiano di stare in mezzo agli altri, nei vari ambienti, come fonte di amore, di vicinanza, di cura, di gioia, di speranza, di misericordia, di giustizia, così da rendere più gustosa o meno faticosa la loro vita. E questi comportamenti non devono essere i comportamenti delle grandi occasioni, ma la **quotidianità del vivere** in modo straordinario le cose ordinarie. Per diventare una **presenza luminosa per qualcuno** è necessario innanzitutto vincere il proprio egoismo, le chiusure, le opacità e accogliere la luce di Cristo nella propria vita. Il fuoco in grado di infiammarci e farci ardere d'amore è Cristo, il Suo Spirito d'Amore. Da soli non possiamo fare nulla; è necessario lasciarsi avvolgere dalla Sua Misericordia e corrispondere al Suo Amore.



UN "PICCOLETTO" CHE DIVENTÒ PAPA

Spulciando qua e là...
nel "Bollettino del Tempio"
degli anni passati

Paolo Cappelletto

Tempi "bui" i nostri, con molte minacce di guerre a destra e a sinistra, alcune sempre davanti ai nostri occhi, evidenziate dai **mass-media**, altre nell'oblio, ma non per questo inesistenti... di terrorismo strisciante, provocatorio, violento... di molta insicurezza... In questo articolo che vi presento e ripreso dal numero di **maggio dell'anno 1997**, curato da Paolo Risso, il quale a sua volta, fece riferimento ad un libro scritto dal salesiano **don Coiazzi** su Domenico Savio, editato ad Alba nel 1952, presenta in sintesi la *figura minuta ma gigante* di **Giacomo Della Chiesa**, futuro *Papa Benedetto XV*, che guiderà la Chiesa in tempi più "bui" dei nostri, in piena *prima guerra mondiale*. **"Genova, anno del Signore 1854**. Nel palazzo del marchese **Giuseppe Della Chiesa** e della sua consorte nobildonna **Giovanna**, entrambi persone di grande fede e di carità, si attendeva la nascita di un bambino. Nella festa della Presentazione di Maria, il 21 novembre, nacque un bambino, piccolo, fragile, vivace. Al battesimo lo chiamarono Giacomo. Circa un mese prima, il 29 ottobre 1854 un ragazzo dodicenne, figlio di umile gente, *Domenico Savio*, era entrato, da Mondonio (AT), nell'Oratorio di Don Bosco a Torino. Lì visse nella gioia e nella santità giovanile più bella e, dopo la sua morte prematura, Don Bosco scrisse la sua biografia, che fu subito diffusissima. Giacomo Della Chiesa, a Genova, bambino, insieme ai fratelli sotto lo sguardo della madre, lesse la vita di Domenico Savio, scritta da Don Bosco, e ne rimase conquistato. La mamma lo incoraggiò ad imitarlo: – Ama Gesù e la Madonna come lui. Sii apostolo come lui –.

I giorni di un uomo

Dopo gli studi classici, Giacomo, nel 1875, andò al collegio **Capranica** di Roma, dove, dottore in teologia, tre anni dopo, nel **1878**, fu ordinato sacerdote. Animato dal desiderio ardente di servire Cristo e la Chiesa, prese a lavorare in *Segreteria di Stato* al servizio di **Papa Leone XIII**. Nel 1882,

lavorava agli «*Affari ordinari*» in Vaticano. Nel 1901, era già Sostituto alla Segreteria di Stato e docente universitario sforzandosi di imitare l'esempio di coloro con i quali veniva a contatto: **Pio IX**, **Leone XIII** e ora **Pio X**, senza mai dimenticare Don Bosco (il cui nome già riempiva la l'Italia e la Chiesa) e il suo piccolo alunno Domenico Savio. Il 22 dicembre 1907, Papa Pio X lo mandava **Arcivescovo a Bologna**, e divenne **Cardinale il 25 maggio 1914**.

In mezzo alla bufera

Dopo la morte di Pio X, il **3 settembre 1914** venne eletto Papa: Benedetto XV. Per la sua statura minuta, lo chiamavano «il piccoletto», ma appena salito sulla cattedra di Pietro, si rivelò straordinario. Mentre la guerra mondiale già bruciava l'Europa, non ebbe altro progetto che di riportare l'Europa e il mondo a Gesù e in Lui far ritrovare la pace ai popoli. *Nella sua azione si trovò ad essere «uno contro tutti»*. I suoi continui interventi per invocare da Dio la fine del conflitto, per alleviare i dolori e stabilire la pace «*in Cristo*». Il suo intervento più famoso è la «*Nota*», mandata il **1° agosto 1917** alle nazioni belligeranti in cui proponeva «*l'arbitrato*» e non i cannoni come soluzione, la libertà dei mari, lo sgombero dei territori occupati, il regolamento delle cose secondo le aspirazioni dei popoli. Definiva la guerra «*un'inutile strage*». Come **Pastore della Chiesa Cattolica**, promulgò il Codice di Diritto Canonico, promosse gli studi biblici, la cultura cristiana e le missioni, migliorò i rapporti con i cristiani separati, impegnò i cattolici nella società civile. **Otto anni** appena di pontificato per compiere un'opera tanto grande. Il **22 gennaio 1922**, il Papa dell'amore, in un mondo di odio, si spegneva all'età di 68 anni.



Luciano Pelissero

CRONACA

APRILE

Venerdì 13. In mattinata giungono al Colle i Salesiani che partecipano al corso di Esercizi Spirituali sui luoghi di don Bosco, e che hanno come base **Torino Valdocco**, sono guidati dal Rettor Maggiore emerito, don Pasqual Chavez. A Casa giovani pernottano alcune famiglie di **Santiago di Francia**, ed un oratorio della provincia di **Milano** con don Luca Corbetta.

Sabato 14. Un centinaio di ragazzi giunge da **San Donato Milanese** e con il loro sacerdote, don Alberto Tedesco celebrano l'Eucaristia nella Basilica Superiore alle ore 12. Altre 120 persone giungono da **Assisi** con suor

Paola Merenda; un gruppo di ragazzi delle scuole medie giunge dalla parrocchia S. Paolo di **Brescia** e un altro gruppo di ragazzi giunge da **Castello di Godego** (TV). In Istituto pernottano i ragazzi della parrocchia S. Benedetto di **Torino**. A Casa Mazzarello pernottano un gruppo di confratelli SDB per gli esercizi spirituali in lingua inglese predicati da don Silvio Roggia e a Casa Zatti un gruppetto di Francesi di **Conthey en Valais**.

Domenica 15. Anche in questa bella domenica di metà aprile sono molto numerosi i gruppi presenti. Da **Frossasco** e da **Pinerolo** (TO) un bel gruppo di ragazzi visita il Colle; abbiamo poi i ragazzi di **Casatenovo** (LC) con don

A fianco: Anniversari di Matrimonio

In basso: Allieve del CIOFS della Lombardia

Andrea Perego, che celebrano la S. Messa alle 16,30, nella Basilica inferiore. Dalla parrocchia Madre del Buon Consiglio di **Genova** un gruppo di oltre 170 persone partecipa alla S. Messa delle ore 11: il loro parroco, don Giorgio Rusca, concelebra. Il gruppo di cresimandi della parrocchia di **Moncucco** (TO) fanno il loro momento di ritiro in preparazione alla Cresima al Santuarietto di Maria Ausiliatrice con il loro parroco, don Silvano Canta e le Nazarene.

Martedì 17. Visita del Colle di un gruppo di ragazzi del CFP di **S. Benigno Canavese** (TO), celebra per loro la Messa don Silvio Gignone e sono guidati ed animati dal loro insegnante Agostino Albo.

Mercoledì 18. A Casa giovani pernottano i giovani delle prime ITI dell'istituto salesiano di **Udine**. In giornata giungono in visita gli allievi delle FMA di via Bonvesin di **Milano**, ed un gruppo di alunni delle FMA da **Roma**.

Venerdì 20. Oltre 1100 ragazzi/e sono in arrivo dalla Lombardia organizzati dal centro CIOFS delle FMA di **Cinisello Balsamo** (Mi), trascorrono tutta la giornata con varie attività, concludono con la S. Messa nella Basilica superiore alle 14,30, regista Suor Stefania Saccuman.

Sabato 21. Gruppi da **Baldissero Torinese**, da **Lanzo Torinese** e da **Locarno Ascona** (Svizzera) con De Cecco Cinzia. Pernottano a Casa giovani gli oratori di Castano Primo e Buscate (Mi); a Casa Zatti e alla tendopoli un gruppo di 90 scout da **Torino**.

Domenica 22. Alle ore 10 nella Basilica inferiore si ritrovano e partecipano alla S. Messa celebrata da don Roberto Gorgerino, l'ormai tradizionale gruppo della famiglia Gorgerino di **Chieri** (TO). Alla S. Messa delle ore 9,30 partecipa il gruppo di **Cassina Rizzardi** (CO), mentre da **Cinisello Balsamo** (Mi), parrocchia S. Eusebio, oltre 130 persone tra ragazzi e adulti si ritrovano per un momento di ritiro. Alla S. Messa delle ore 11 partecipa un gruppo dalla **Svizzera Italiana** ed un gruppo di 150 persone provenienti da **Milano** parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio.

Lunedì 23. Dalla **Spagna – Asturie** giungono gli allievi del liceo salesiano di **Aviles**. Alla Casa giovani pernottano un gruppo di pellegrini dalla Val Camonica diocesi di **Brescia**.

Martedì 24. Una quarantina di persone giunge da **Genova**, visitano i luoghi salesiani. Anche i pellegrini provenienti da **S. Martino al Tagliamento** (PN) visitano con interesse il centro storico e le Basiliche. È anche presente il gruppo "Conoscere i luoghi" che accompagnato da don Enrico Lupano.

Mercoledì 25. Festa civile, come ogni anno alle ore 11 si celebra nella Basilica superiore la S. Messa con gli anniversari di matrimonio. Sono presenti una novantina di coppie da 5 anni di matrimonio a 65 anni. Presiede il Rettor e alla fine della celebrazione viene loro affidato un piccolo ricordo di don Bosco. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice alle 20,45 s'incontra il gruppo ADMA per il momento di preghiera del 24 del mese. Numerosi altri gruppi popolano il Colle in questa fine settimana: da **Parma** parrocchia di Ognisanti, da **Bologna** e dalla **Lombardia** un gruppo di giovani del CFP; un gruppo da **Chambery** (Francia), uno da **Calusco d'Adda** (BG), un altro dalla parrocchia Beata Vergine Immacolata di **Longuelo** (BG). Inoltre un centinaio persone da **S. Donà del**



Piave (VE) e un gruppo proveniente dall'**Austria** con don Hanzey.

Sabato 28. Nel pomeriggio alle ore 15,30, l'associazione Organalia tiene un concerto d'organo nella Basilica Superiore.

Domenica 29. In mattinata raggiungono il Colle 150 ragazzi cresimandi di **Pisa** e la S. Messa delle ore 11 viene animata dal coro alpino di **Rivoli** (TO). Giunge al Colle anche un gruppo di ragazzi ed adulti da **Iseo** e **Clusane** (BS) e un gruppo di **Croati** che celebra al Santuarietto alle ore 12.

Lunedì 30. Celebriamo la memoria liturgica di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Un ricordo speciale nella preghiera per le Suore di clausura Cottolenghine del monastero di **Pralormo** (TO), alle quali siamo legati da profonda amicizia. Anche oggi sono molti i gruppi presenti: ricordiamo il gruppo di **Villasanta** (MB); il gruppo di ragazzi della parrocchia S. Maria Maddalena di **Milano**; un gruppo di adulti da **Castenedolo** (BS); il gruppo di ministranti di **Fiorenzuola** (PC); un gruppo da **Vicenza** ed un gruppo di allievi della scuola professionale di **Wittenheim** (Alsazia - Francia).

MAGGIO

Martedì 1. In questa festa civile del lavoro, celebriamo la memoria liturgica di S. Giuseppe lavoratore, affidando all'intercessione di questo grande Santo tutti i problemi del mondo del lavoro. Oggi celebrano al Santuarietto di Maria Ausiliatrice un gruppo proveniente dalla **Francia** ed un gruppo proveniente dall'**Honduras**. Nella settimana accogliamo gruppi provenienti da varie località: da **Trieste** un gruppo di pellegrini che celebra l'Eucaristia nella Basilica inferiore; un gruppo di circa 100 ragazzi di **Mestre S. Marco** (VE); un piccolo gruppo del Cenacolo sacerdotale Mariano, che si ritrova nella Basilica superiore per tutta una giornata di preghiera e la Celebrazione eucaristica; un gruppo da **Touron** (Polonia). In Istituto pernottano 130 ragazzi dell'istituto Bearzi di **Udine**. A Casa Maz-

zarello pernotta un gruppo della Famiglia Salesiana proveniente da **Quito**, per un periodo di formazione sui luoghi di don Bosco e a Casa Zatti pernotta un gruppo dalla Slovacchia **Zilina**. Giungono ancora un gruppo di ragazzi da **Bra** (CN), dalla parrocchia S. Paolo di **Modena** e da **Biol** (Francia), un gruppo di giovani famiglie. Il 3, 4, 5 maggio prende avvio un'iniziativa particolare di tre giornate di spiritualità: S. Messa delle ore 17, poi catechesi proposta dal Direttore, don Luca Barone, momento di silenzio e adorazione eucaristica, cena condivisa ed ancora condivisione delle riflessioni. I partecipanti sono circa 25, un inizio promettente in un bel clima di famiglia. *Sabato 5.* A casa giovani ospitiamo sino al 7 un gruppo di 82 ragazzi della scuola Dominique Savio da **Isère** (Francia).

Domenica 6. In questa sesta domenica del tempo Pasquale abbiamo un ricordo speciale per S. Domenico Savio, di cui ricorrerebbe oggi la festa, anche se liturgicamente non possiamo celebrarla. Giungono pellegrini al Colle un gruppo di ragazzi da **Castelrosso** (TO). In mattinata intorno alle 10,15 giunge la federazione ciclistica italiana per l'attività cicloturistica di **Torino**, che li porta da Torino al Colle, dove sul sagrato della Basilica ricevono la Benedizione impartita dal Rettore.



DON BOSCO A GIUGNO

Claudio Russo

1° giugno 1846 – Morì Papa Gregorio XVI. La domenica seguente, don Bosco disse alcune parole di circostanza sul defunto Papa nel discorso ai suoi giovani dell'Oratorio e li esortò a pregare per un degno successore (che sarà Pio IX). (cf *Memorie Biografiche*, vol. II, p. 474)

5 giugno 1846 – Siccome avrebbe dovuto abbandonare presto il Rifugio della marchesa Barolo, don Bosco affittò tre camere della casa Pinardi. Era in una tettoia delle stessa casa in cui il Santo trasferì il suo oratorio dopo il 12 aprile dello stesso anno. Il 3 novembre 1846 don Bosco arrivò con sua madre ad abitare queste tre camere. (cf *M.B.*, vol. II, pag. 470).

6 giugno 1811 – Si sposarono Francesco Bosco con Margherita Occhiena, i genitori di don Bosco. (cf *M.B.*, vol. I, p. 30)

11 giugno 1860 – I primi salesiani firmarono la Regola della Società di San Francesco di Sales, fondata il 18 dicembre 1859. Dopo la cerimonia, una copia della Regola fu spedita a Mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino, per l'approvazione. (cf *M.B.*, vol. VI, pp. 630-632)

12 giugno 1954 – Canonizzazione del Beato Domenico Savio. Come la canonizzazione di san Pio X, il 29 maggio precedente, e per le stesse ragioni, la celebrazione si tenne in Piazza San Pietro. Domenico Savio fu canonizzato durante l'anno mariano (primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata) e 100 anni dopo la sua prima consacrazione a Gesù e a Maria. La sua festa fu fissata il 6 maggio. (cf «*Bollettino Salesiano*», 1954, luglio)

13 giugno 1865 – Fu posta la prima pietra per la prima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese. (cf *M.B.*, vol. X, p. 589)

15 giugno 1884 – Un avvocato francese, Blanchard, difensore intrepido delle scuole cattoliche e dell'insegnamento cattolico in Francia, visitò l'Oratorio di don Bosco. Don Bosco si congratulò per il suo impegno, ma gli fece una domanda: «Lei pratica questa religione che difende con

tanto zelo?». L'avvocato, seguendo lo spirito del tempo, da diversi anni aveva rinunciato a ogni pratica di religione, ma rimase talmente colpito da quella domanda che pianse e promise di vivere in seguito da buon cristiano. (cf *M.B.*, vol. XVII, p. 161)

21 giugno 1852 – Il giorno della festa di san Luigi Gonzaga, Domenico Savio fu accettato nella scuola di Castelnuovo d'Asti, dove don Bosco lo aveva preceduto di una ventina di anni. I quattro chilometri che separano Castelnuovo da Morialdo, Domenico li faceva tutti i giorni quattro volte. A un tale che gli domandò se lungo il cammino non avesse paura, solo come era, Domenico rispose prontamente: «Non sono mica solo; sono in compagnia del mio Angelo Custode, che mi accompagna dappertutto». (cf *San Domenico Savio, di S. Giovanni Bosco*, pp. 30-39)

22 giugno 1857 – Morì Maria Occhiena, zia di don Bosco. Si deve a lei se Giovanni Bosco poté andare a scuola all'età di 9 anni. Insieme a Mamma Margherita, rese tanti servizi nella cucina e nella lavanderia dell'Oratorio. (cf *M.B.*, vol. V, p. 657)

27 giugno 1868 – In una conversazione con i suoi confratelli in refettorio, don Bosco disse che la ricchezza fu sovente la causa della decadenza di varie comunità religiose. «L'attaccamento al denaro e alla ricchezza diminuisce e, talvolta, uccide il desiderio del cielo». E per dimostrare quanto aveva detto, raccontò la morte di una marchesa ricca, benefattrice dell'Oratorio. Essa aveva chiamato don Bosco per assisterla. Dopo essersi confessata ammira un'ultima volta i bei mobili e i tesori che doveva lasciare con dispiacere. E in mezzo alle sue ricchezze morì. «Come è duro morire per coloro che sono attaccati ai beni terreni», disse don Bosco. (cf *M.B.*, vol. IX, pp. 296-298, vol. X, pp. 98-99)

Estate con Don Bosco

2018

dal 26 al 29 Giugno
dal 02 al 06 Luglio
dal 10 al 13 Luglio



Centri Estivi al Colle Don Bosco in AUTOGESTIONE

Per i gruppi che lo desiderano ci sarà l'opportunità di aderire a due momenti celebrativi organizzati.

Ore 11.45

➤ Celebrazione Eucaristica

Ore 15.30

➤ Preghiera Conclusiva



la gestione degli spazi ha dei costi, per cui ci affidiamo alla vostra collaborazione. Grazie!!

Info

Al momento delle iscrizioni indicare:

- Data di partecipazione
- Provenienza del gruppo
- Nome del responsabile
- Indirizzo mail
- Nr. di cellulare
- Nr. dei partecipanti
- Indicare al momento dell'iscrizione se e a quale celebrazione si vuole partecipare.

Iscrizioni: Rosanna e Letizia

Telefono: 011 9877229

Email: museo@colledonbosco.it

Comunità Salesiana Colle Don Bosco
Fr.Morialdo 30 - 14022 Castelnuovo Don Bosco

IMPORTANTE: il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento.

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

avviso al portatore: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.